



Diocesi di Bergamo
Ufficio per la Pastorale della Famiglia

Alle coppie in nuova unione

Carissima coppia,

se state leggendo questa lettera è perché avete nel vostro cuore un desiderio grande e lo avete manifestato, presentando la vostra situazione di vita di coppia in seconda unione, chiedendo: “Che cosa dobbiamo fare per riprendere il filo della fede in Gesù Cristo Signore e rintrecciare la nostra vita con la comunità cristiana?”.

Certo, le vostre parole non sono state queste! Ma questo è il senso più vero della vostra domanda che, forse, avete formulato semplicemente così: “Cosa dobbiamo fare per tornare a fare la comunione?”.

La vostra domanda si è formulata così perché da quando è entrata una nuova persona nella vostra vita, alcuni vi hanno detto che non potevate più “ricevere la comunione”, perché “è una regola della chiesa”. Probabilmente non vi hanno dato un perché, e forse allora neanche a voi interessava molto ...

La vostra domanda si è formulata così perché nella Chiesa e nella società la questione si è poveramente ridotta al “sì” o “no” alla comunione eucaristica.

Se state leggendo questa lettera è perché state ri-bussando alle porte della Chiesa. Forse non ne siete mai usciti ..., forse ve ne siete andati da anni, sbattendo la porta ..., forse quando avete provato a riaccostarvi avete ricevuto la porta in faccia ...

Non sappiamo la vostra storia, ma se state leggendo e continuate a leggere, è perché avete incontrato un volto diverso, uno sguardo diverso, una parola diversa ...

Se state leggendo questa lettera è perché avete sentito (e i mass media – ormai tempo fa – spesero servizi televisivi veicolando ogni tipo di messaggio ...) o qualcuno vi ha parlato di un certo documento scritto da papa Francesco. Forse non ricordate il titolo, o se l’avete sentito “Amoris Laetitia” avete pensato a qualche guazzabuglio latino della chiesa ...

Di certo avete percepito che qualcosa stava cambiando.

Se state leggendo questa lettera è perché la Chiesa di Bergamo ha accolto l’invito di papa Francesco che scrive al n.312 di Amoris Letitia:

Invito i fedeli che stanno vivendo situazioni complesse ad accostarsi con fiducia a un colloquio con i loro pastori o con laici che vivono dediti al Signore. Non sempre troveranno in essi una conferma delle proprie idee e dei propri desideri, ma sicuramente riceveranno una luce che permetterà loro di comprendere meglio quello che sta succedendo e potranno scoprire un cammino di maturazione personale.

E invito i pastori ad ascoltare con affetto e serenità, con il desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista, per aiutarle a vivere meglio e a riconoscere il loro posto nella Chiesa.

Invito i fedeli che stanno vivendo situazioni complesse ...

Questa lettera è rivolta specificatamente alle coppie di cui una persona o tutte e due, dopo aver celebrato il matrimonio sacramentale, si sono divorziate e si sono risposate civilmente o comunque vivono una seconda unione in modo stabile, cioè vivono una situazione di fatto irreversibile rispetto alla prima unione, essendo subentrate condizioni di vita di coppia e familiare che creerebbero più sofferenza se si volesse tornare alla situazione precedente. Non fa riferimento ad altre condizioni, come ad esempio quella dei conviventi o dei coniugati solo civilmente, cioè persone che non hanno ricevuto il sacramento del Matrimonio.

... sicuramente riceveranno una luce che permetterà loro di comprendere meglio quello che sta succedendo e potranno scoprire un cammino di maturazione personale.

- Si parla di **cammino**. È prima di tutto un cammino di fede cristiana, di riscoperta del Signore Gesù, che permette di rivisitare la propria vita alla luce della Parola di Dio, all'interno della comunità cristiana. È un cambiamento di prospettiva: non ci chiediamo se si è in regola oppure no, se si può o non si può, se si è degni o no. In tutte le storie c'è una luce di Vangelo, ed è possibile annunciare non regole ma che nel matrimonio c'è nascosta una promessa buona, e quindi nella vita di ognuno Dio sta lavorando, sta accompagnando. C'è la Grazia che va accolta e che vi chiama ad un cammino di conversione, vi impegna a leggere nella propria storia questa azione di Dio.

Un cammino compiuto alla luce dello Spirito Santo, prudente e personalizzato, evangelico ed ecclesiale. Un momento in cui interrogarsi su quale possa essere “la risposta generosa che si può offrire a Dio oggi”, cioè il modo migliore per corrispondere ai suoi doni, presenti in ogni situazione, pronti a chiedere perdono e riparando eventuali danni causati dalla rottura del matrimonio precedente, andando oltre le ostilità, le aggressività e i rancori.

- Si parla di cammino di **maturazione personale**, che muove i passi dentro una rivisitazione della propria vita, come Gesù ha detto: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 14,52).

Come affermato al n.300: “In questo percorso sarà utile fare un **esame di coscienza**, tramite momenti di riflessione e di pentimento” e approfondito negli Orientamenti relativi alla esortazione apostolica sulla famiglia “Amoris Laetitia”, del nostro Vescovo +Francesco Beschi. Sono tre gli aspetti su cui confrontarsi:

- 1. L'attuale situazione di coppia:**
- 2. La partecipazione attuale alla vita della comunità cristiana.**
- 3. Il discernimento della situazione passata del precedente matrimonio vissuto da uno o da entrambi:**

E invito i pastori ad ascoltare con affetto e serenità, con il desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista,

- È un cammino che **necessita di una guida di riferimento**. Il papa scrive al n.293 di Amoris Laetitia:

Quando si trova una persona responsabile e discreta, che non pretende di mettere i propri desideri al di sopra del bene comune della Chiesa, con un Pastore che sa riconoscere la serietà della questione che sta trattando, si evita il rischio che un determinato discernimento porti a pensare che la Chiesa sostenga una doppia morale.

Non si è soli nell'affrontare questo cammino di discernimento. Ecco perché si è affiancati da una guida spirituale (ogni sacerdote, religioso, religiosa, diacono, laico preparato), ogni parroco (o l'assistente ecclesiastico). Ci sono anche dieci sacerdoti nominati da Vescovo: troverete i loro nomi in ultima pagina. Cammin facendo, affidati alla guida che vi aiuta a leggere dentro la vostra storia sarete chiamati a individuare quali aspetti e quali prassi attuare per una consapevole e fruttuosa ripresa della vita cristiana e comunitaria; considerare quando vi siano le condizioni per cui i sacramenti della Confessione e della Comunione eucaristica possono diventare fruttuosi aiuti e mezzi di grazia per sostenere il cammino di fede, nel rispettoso e corretto intreccio fra consigli della guida spirituale e maturazione della vostra coscienza illuminata dal Vangelo.

Sarebbe bene arricchire il proprio cammino personale anche con momenti di gruppo, con persone che vivono la stessa condizione di vita.

A proposito di ciò ricordiamo che il gruppo diocesano La Casa (035.278224 – www.lacasabg.it – lacasa@curia.bergamo.it) è un punto di riferimento fondamentale.

Il senso di questo sta nelle parole stesse di A.L. al n. 300:

“Questi atteggiamenti sono fondamentali per evitare il grave rischio di messaggi sbagliati, come l'idea che qualche sacerdote possa concedere rapidamente “eccezioni”, o che esistano persone che possano ottenere privilegi sacramentali in cambio di favori”.

... per aiutarle a vivere meglio e a riconoscere il loro posto nella Chiesa.

Sempre papa Francesco scrive al numero 297

“Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia immeritata, incondizionata e gratuita. Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo”

E al numero 312

Questo ci fornisce un quadro e un clima che ci impedisce di sviluppare una morale fredda da scrivania nel trattare i temi più delicati e ci colloca piuttosto nel contesto di un discernimento pastorale carico di amore misericordioso, che si dispone sempre a comprendere, a perdonare, ad accompagnare, a sperare, e soprattutto a integrare. Questa è la logica che deve prevalere nella Chiesa, per «fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali».

Il fine ultimo di questo complesso cammino è la vostra **integrazione** vita e nella missione della comunità cristiana. Nel cammino di discernimento pastorale sarà importante la discreta

collaborazione fra la coppia in nuova unione, la guida spirituale e il parroco con gli operatori della pastorale familiare.

Se avete letto fino a questo punto questa lettera, sappiate che, come ci dice il testo del Papa al numero 300:

Perché questo avvenga, vanno garantite le necessarie condizioni di umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento, nella ricerca sincera della volontà di Dio e nel desiderio di giungere ad una risposta più perfetta ad essa.

Ovviamente, se qualcuno ostenta un peccato oggettivo come se facesse parte dell'ideale cristiano, o vuole imporre qualcosa di diverso da quello che insegna la Chiesa, non può pretendere di fare catechesi o di predicare, e in questo senso c'è qualcosa che lo separa dalla comunità (cfr Mt 18,17). Ha bisogno di ascoltare nuovamente l'annuncio del Vangelo e l'invito alla conversione.

Se siete ancora intenzionati a mettervi in gioco in questo cammino potete contattare un sacerdote della parrocchia, uno tra quelli che sono qui sotto riportati oppure direttamente l'Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia.

Direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Famiglia
035.278224 – ufficiofamiglia@curia.bergamo.it